



Testo fondamentale

## **Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria**

Decisione del Cammino sinodale adottata dall'Assemblea sinodale il 3 febbraio 2022

---

### **Introduzione**

(1) La Chiesa cattolica sta attraversando un periodo di crisi profonda. Per poter svolgere la sua opera missionaria, è indispensabile che la Chiesa comprenda il carattere, le cause e le dimensioni di tale crisi, che la affronti e operi con serietà alla ricerca di soluzioni. Questo è vero soprattutto per le cause sistemiche dell'abuso di potere e per la violenza a sfondo sessuale e spirituale.

(2) Sebbene la crisi della Chiesa sia da inquadrare in un contesto più ampio di processi di trasformazione sociale e culturale, non può essere limitata a questi fattori: in primo luogo, infatti, vi sono delle tensioni interne tra la dottrina e la prassi ecclesiastiche, in secondo luogo, c'è un divario tra le esigenze del Vangelo e il modo in cui – di fatto – nella Chiesa il potere viene concepito ed esercitato: un divario che il Vangelo ci impone di colmare. Gli standard di una società aperta e pluralistica in uno Stato democratico di diritto non sono in contrasto con le esigenze del Vangelo, anzi creano lo spazio per un suo annuncio credibile.

(3) La conversione e il rinnovamento della Chiesa riguardano particolarmente le sue strutture di potere,<sup>1</sup> dal momento che essa, come ci insegna *Lumen Gentium*, è una grandezza spirituale, ma è anche costituita in questo mondo e organizzata come società perché solo così può servire quest'ultima (LG 8). Uno sguardo alla storia mostra che in tempi diversi e in base al contesto socio-culturale nonché alle sfide di volta in volta attuali, ci sono state molte possibilità di contribuire all'assetto delle strutture della Chiesa cattolica che, alla luce della Sacra Scrittura e del Concilio Vaticano Secondo, devono essere continuamente sottoposte a un riesame attraverso un discernimento degli spiriti. Lo scandalo degli abusi impone alla Chiesa cattolica di chiedersi da quale spirito essa si lascia guidare.

(4) La risposta a questa domanda può essere data solo dal popolo di Dio nel suo insieme. Il senso della fede di tutti i battezzati richiede quindi una maggiore responsabilità comune e un'azione cooperativa, oltre che più diritti di partecipazione esigibili. La condivisione di responsabilità, peraltro, crea trasparenza nell'uso del potere ecclesiastico. Il progetto di ricerca "Abuso sessuale su minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca" (Studio MHG) del 2018 ha palesato, in modo

---

<sup>1</sup> Il concetto rimanda alle strutture di potere nella Chiesa e ai suoi principi.

molto evidente e in una pluralità di casi sconcertante, che la violenza a sfondo sessuale da parte di esponenti del clero ai danni di fanciulli e adolescenti, l'insabbiamento di fatti e la protezione dei perpetratori non sono solo il risultato di fattori psicologici individuali, ma hanno anche cause sistemiche. In questo senso, l'attenzione si rivolge soprattutto alle strutture di potere vigenti in seno alla Chiesa che favoriscono condotte criminose e violente, ostacolandone o addirittura impedendone il contrasto a livello interno oltre che la collaborazione con le autorità statali. A maggior ragione, è indispensabile che i responsabili ecclesiastici riflettano in modo critico su quei fattori strutturali e ideali che consentono o agevolano l'abuso di potere. Per un duraturo rinnovamento spirituale e strutturale devono essere elaborati standard e criteri da tradurre poi in misure concrete.

(5) In quanto Assemblea sinodale della Chiesa cattolica in Germania, riconosciamo che una riflessione coscienziosa e autocritica nonché una riforma efficace dei rapporti di potere all'interno della Chiesa costituiscono presupposti determinanti affinché essa possa compiere la sua missione nel mondo di oggi. Se la Chiesa intende rivendicare per sé un'autorità spirituale e morale sia all'interno che all'esterno, dovrà sottoporre a un esame critico, ed eventualmente rivedere, la sua concezione e l'uso del potere: questo potere è davvero asservito all'annuncio del Vangelo e al bene degli uomini? A che punto invece assume dinamiche proprie? Dove promuove e dove ostacola le esperienze della potenza creatrice illimitata di Dio?

(6) È opportuno modificare le strutture di potere ecclesiastiche in virtù di una propria storia del principio sinodale, di processi decisionali democratici negli ordini e nelle associazioni ecclesiastiche e al fine di garantire una buona inculturazione in una società democratica improntata ai principi di libertà e dello Stato di diritto. Non si tratta di un recepimento acritico di pratiche sociali: la Chiesa infatti ha sempre anche una funzione critico-profetica nei confronti dei soggetti sociali con i quali interagisce,<sup>2</sup> il punto è che la società democratica, sotto diversi aspetti, non riesce più a comprendere e condividere l'ordinamento ecclesiastico del potere. Sì: l'opinione pubblica nutre un sospetto generalizzato nei confronti della Chiesa, al cui ordinamento si rimprovera di discriminare le persone, eludere gli standard democratici e di autoimmunizzarsi da voci critiche nei confronti dei suoi insegnamenti e del suo assetto organizzativo. Il Cammino sinodale punta su riforme teologicamente fondate e cambiamenti concreti per analizzare le accuse giustificate, ripristinare la fiducia nella Chiesa e dare spazio alla fede nel Dio della vita.

(7) Il fulcro del problema è il modo in cui il potere – potere di agire, interpretare e giudicare – viene concepito, motivato, conferito ed esercitato all'interno della Chiesa. Si sono venute a creare una teologia della Chiesa, una spiritualità dell'obbedienza e una pratica dell'ufficio che, a senso unico, vincolano questo potere all'Ordine e lo dichiarano sacrosanto. È così al riparo dalle critiche, sganciato dal controllo e tagliato fuori da meccanismi di condivisione. A loro volta, la vocazione e i carismi, la dignità e i diritti, le competenze e la responsabilità dei fedeli nella Chiesa cattolica non vengono tenuti in considerazione in modo consona al loro significato nel popolo di Dio. L'accesso ai ministeri e agli uffici ecclesiastici è regolato in maniera restrittiva senza attribuire il giusto valore al compito dell'evangelizzazione come criterio decisivo. I vari ministeri, uffici, ruoli e competenze, per di più, non sono vincolati in misura sufficiente ai carismi, alle competenze e alle qualifiche dei fedeli. Non si tratta solo di una concezione falsa di

---

<sup>2</sup> Cfr. Papa Francesco, *Al popolo di Dio che è in cammino in Germania* (29 giugno 2019), n. 7. 2.

potere, ma soprattutto di opportunità perse di sviluppo della nostra Chiesa. Una cultura di leadership restrittiva spreca potenziali e competenze dei fedeli e dei titolari di cariche. Non solo l'accesso al potere in sé, ma anche la scelta e l'accompagnamento di coloro ai quali questo potere è affidato devono essere sottoposti ad un esame sincero e riformati. L'esercizio del potere legato alla Chiesa richiede inoltre una personalità risolta e maturità spirituale.

(8) Questi fattori sono la base, la causa e un incentivo all'abuso di potere che oscura l'opera missionaria della Chiesa. Proprio perché questo oscuramento arriva fino al fulcro istituzionale della Chiesa, esso riguarda anche l'immagine di Dio annunciata e vissuta, andando quindi a sfiorare il nucleo più intimo di ogni evangelizzazione. Le aspirazioni e la realtà della Chiesa devono combaciare.

(9) Dal momento che la problematica del potere supera la questione del comportamento individuale del titolare di una carica, andando a toccare questioni strutturali di divisione e controllo del potere e di partecipazione, questo testo verterà particolarmente su tali temi. A ciò sono strettamente legati aspetti riguardanti la parità di genere e la questione della missione e della forma da dare all'Ordine sacro. Per quanto attiene alle opzioni per una vita riuscita in diverse forme di vita, oltre che su questioni di contenuto, la discussione dovrà vertere anche su quali criteri e in base a quali competenze si può attribuire sovranità interpretativa e di giudizio a quali autorità ecclesiastiche.

## **Parte I:**

### **La riforma delle strutture di potere proprie come azione fondamentale di una Chiesa in cammino**

#### **1. A che punto siamo? Qual è il prossimo passo?**

##### **Dimensioni e criticità della crisi**

(10) La Chiesa cattolica ha bisogno di una conversione spirituale ed istituzionale di carattere duraturo. La crisi colpisce diversi livelli e ha molteplici cause. È fortemente esacerbata dalla violenza a sfondo sessuale e dall'abuso spirituale.

- Una grave crisi istituzionale pervade la Chiesa. I comportamenti scorretti individuali sono parte di una prassi ecclesiastica nella quale l'Ufficio è stato idealizzato in modo unilaterale, e ad essi si affiancano strutture di diritto canonico, ma anche atteggiamenti che "proteggono" i ministri religiosi da interrogazioni critiche oltre che da un controllo persistente e da ogni limitazione. Nei casi di abuso sessuale e spirituale, il colpevole è l'autore degli abusi, ma colpevole è anche l'istituzione che non impedisce tali comportamenti e che protegge i perpetratori.
- La Chiesa è attraversata da una profonda crisi di credibilità che si manifesta non solo nelle cause sistemiche dell'abuso, ma anche nella mancanza di apertura nei confronti delle riforme. Alcune persone che lasciano la Chiesa mantengono la loro fede, per altre il fallimento della Chiesa comporta anche la perdita della fede. Da alcuni studi è emerso che l'estraneazione dalle comunità e strutture ecclesiastiche, ma anche dai rituali e dalle offerte di significato della Chiesa è un importante fattore nell'allontanamento di fedeli da quest'ultima, anche tra quei membri particolarmente impegnati. Le strutture di potere ecclesiastiche vengono spesso percepite come autoritarie: il loro assetto per molti non è compatibile con gli

standard delle società democratiche basate sul rispetto dei diritti umani. La dottrina ecclesiastica nelle questioni etiche, in particolare per quanto riguarda la parità di genere e la sessualità, è percepita come ostile alla vita.

(11) La crisi istituzionale e di credibilità della Chiesa rende enormemente difficile la testimonianza del Vangelo. Al contempo, a livello mondiale stiamo assistendo a profondi mutamenti religioso-culturali le cui conseguenze ancora non sono prevedibili. I bisogni spirituali e religiosi continuano a reclamare spazio, ma i legami con la Chiesa si stanno allentando. Elementi basilari della fede cristiana, segnatamente la fede in Dio uno e trino, si stanno dissolvendo. La forma confessionale, simbolica e sociale della fede cristiana sta perdendo sempre più plausibilità: anche per questo sono necessarie misure opportune atte a superare la crisi istituzionale e di credibilità della Chiesa.

(12) Vogliamo concepire, trasformare ed esercitare il potere e la responsabilità in seno alla Chiesa in modo da riscoprire “la bontà di Dio [...] e il suo amore per gli uomini” (Tit 3,4).

(13) L’annuncio e la celebrazione della fede devono essere aderenti al Vangelo di Gesù Cristo ed essere sorretti dal servizio ai poveri. I rapporti interpersonali e le strutture organizzative vanno improntati a questo Vangelo: laddove manchi questa corrispondenza, sono necessarie correzioni incisive.

## **2. Abbiamo capito!**

### **La missione della Chiesa: un “atto dovuto” nei confronti di cultura e società**

(14) Nel solo 2019 oltre mezzo milione di persone in Germania è “uscito” da una delle due grandi chiese cristiane: 272.771 hanno lasciato la Chiesa cattolica. Il numero delle uscite è raddoppiato dal 1990 e questa tendenza prosegue tutt’oggi. Molti membri della Chiesa stanno valutando la possibilità di uscirne. In tutto il mondo, non solo in Germania, crea sconcerto il susseguirsi di notizie di nuovi casi di abuso sessuale, spirituale e finanziario da parte di responsabili ecclesiastici. L’analisi e la correzione dei fattori che favoriscono, o non ostacolano sufficientemente, atti di violenza a danno di minori affidati alla responsabilità della Chiesa stanno cominciando ad assumere contorni (legali). Sono state avviate intense riflessioni teologiche. Per contro, fino ad ora non è ancora quasi stato fatto alcun lavoro di rilievo né elaborazione di altri problemi come l’abuso spirituale o la violenza contro donne (consacrate) e adulti affidati alla Chiesa. Questo vale anche per la violenza a sfondo sessuale, l’abuso sessuale e spirituale perpetrato da operatori ecclesiastici di professione e volontari, nonché per la violenza accaduta nelle tante istituzioni, comunità, gruppi, associazioni e federazioni della Chiesa. Gli abissi dell’operato della Chiesa sono diventati palesi a livello nazionale e internazionale. L’energia e la volontà di molti, soprattutto di molte donne, di continuare a spendersi all’interno della Chiesa, contribuire all’opera della Chiesa locale e di rispondere per questa Chiesa, ormai si sono esaurite.

(15) Abbiamo capito

- che le società illuminate e pluralistiche devono esigere che siffatti fenomeni strutturali di abuso di potere strutturalmente radicati siano portati alla luce, denunciati e perseguiti con fermezza e che è necessario fare tutto il possibile per impedirne il perpetuarsi. A tal fine è

- imprescindibile una cooperazione attiva e trasparente tra enti ecclesiastici e statali. La Chiesa non può che essere grata per i riflettori critici dell'opinione pubblica;
- che l'abuso di potere non può essere legittimato dal punto di vista del diritto canonico, né teologico o spirituale, e che non può essere occultato. L'abuso di potere distorce l'idea della potestà spirituale ed è in contrasto con la teologia dell'ufficio ecclesiastico che non autorizza all'arbitrio, bensì chiama al servizio. Contraddice clamorosamente i valori e gli standard cristiani nonché sociali del diritto e della giustizia;
  - che il potere viene affidato come ministero e richiede profondità spirituale. Può produrre un effetto benefico solo se esercitato nello spirito del Vangelo condiviso, limitato e controllato e se viene conferito nell'ambito di standard qualitativi trasparenti con la possibilità, se del caso, di essere revocato. Laddove mancano strumenti di controllo, il potere di plasmare e interpretare si trasforma in arbitrio: anche e soprattutto nella Chiesa;
  - che in una società liberale e democratica la Chiesa deve assoggettarsi al controllo collettivo;
  - che la cultura giuridica della Chiesa deve essere orientata ai diritti fondamentali e ai diritti umani;
  - che anche coloro che ricoprono una funzione di guida per ragioni spirituali devono essere vincolati efficacemente al diritto e alla tutela dei diritti;
  - che la trasparenza, il rendere conto e un controllo efficace del potere ne prevengono l'abuso e che in caso di colpevoli mancanze dovrà intervenire una giurisdizione amministrativa affidabile;
  - che alla decisione relativa a chi affidare una funzione di guida devono partecipare anche coloro che a tale guida saranno soggetti;
  - che la condivisione e il controllo del potere non costituiscono un attacco all'autorità degli Uffici; che, al contrario, l'attribuzione dell'autorità aumenta quando questa si impegna a rispettare standard di qualità chiari e dettati da terzi;
  - che il potere nella Chiesa non può svincolarsi e assumere vita propria, ma che deve piuttosto schiudere percorsi di vita nel segno del Vangelo dell'amore di Dio – e che deve essere giudicato alla luce di questi elementi.

(16) Abbiamo capito che la Chiesa si è resa colpevole. Abbiamo capito che la Chiesa ha reso possibili e insabbiato in modo massiccio violenza a sfondo sessuale, abuso sessuale e spirituale e protetto i perpetratori/le perpetratrici. Abbiamo capito che le cause di tali casi sono dovute a fattori sistemici e legate alla struttura e alla dottrina della Chiesa. Abbiamo capito che dobbiamo dissolvere le premesse sistemiche per l'abuso nella Chiesa. Abbiamo capito che in ampie sfere della società una Chiesa che si occupa principalmente di sé stessa viene considerata poco attraente e inutile. Le questioni strutturali e di legittimità sono certamente criticità che dobbiamo affrontare, ma ciò non rappresenta già l'esecuzione del compito che ci è stato assegnato, bensì ne è appena la premessa. Le persone vogliono una Chiesa che dia loro spazio per fare esperienza di Dio e per incontrarlo, e una Chiesa che svolga una funzione critico-prophetica nei confronti della società. Realizzare tutto questo è compito di ciascun credente.

(17) Abbiamo capito che saremo giudicati in base a se e come sapremo fare fronte a questo impegno.

### **3. Stiamo percorrendo un cammino di apprendimento.**

#### **La svolta nella teologia della Rivelazione operata dal Concilio Vaticano Secondo e il suo concretarsi ecclesiologicalo**

(18) Il Concilio Vaticano Secondo ha indicato nuove vie nella comprensione della Rivelazione utili al rinnovamento della Chiesa. È orientato alla Sacra Scrittura e alla Tradizione, ma punta anche sul senso di fede del popolo di Dio e sui segni dei tempi (Papa Giovanni XXIII), soprattutto su un dialogo fertile con la scienza e gli sviluppi socio-culturali del presente che, a loro modo, offrono una chiave per comprendere la parola di Dio. La Sacra Scrittura e la Tradizione ecclesiastica, come anche i “segni dei tempi”, forniscono indicazioni per il costante “aggiornamento” della Chiesa. Nessuna delle istanze di testimonianza deve essere posta in modo assolutistico o fatta valere acriticamente.

(19) Il rimando alla Sacra Scrittura ha bisogno dell’esegesi scientifica. Il rimando alla Tradizione ecclesiastica richiede una ricerca e un’analisi storiche di tipo critico che palesino le deviazioni e le derive della storia della Chiesa e dei dogmi, che rievochino ciò che è stato dimenticato e chiariscano la cornice temporale nella quale sono di volta in volta inseriti concetti teologici e strutture ecclesiastiche. Anche l’interpretazione dei segni dei tempi necessita di una consapevolezza degli eventuali pericoli di un’epoca e del suo ordinamento sociale attuale. Serve un discernimento degli spiriti. I segni dei tempi devono essere interpretati alla luce del Vangelo (Gaudium et Spes/GS 4). L’orientamento alla Sacra Scrittura, l’interpretazione della Tradizione e l’impegno in favore dell’aggiornamento della Chiesa sono intrecciati tra di loro.

#### **3.1 La rivelazione di Dio nella Tradizione ecclesiastica**

(20) Dal punto di vista teologico, per il Concilio Vaticano Secondo è stato decisivo descrivere la rivelazione e la fede come un dialogo tra la parola di Dio e la risposta degli uomini. “Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo ... Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici...” (Dei Verbum/DV 2). Al principio della Tradizione c’è quindi un incontro vivo, non già un testo o una dottrina. Per questo nell’evento della Rivelazione è insita una rete di istanze di testimonianza della fede (loci theologici). In questi luoghi viene colto e tramandato l’evento salvifico: ecco dunque che la rete di questi luoghi acquisisce un peso determinante nella dottrina ecclesiastica.

(21) Il “testo orientativo” presentato dalla Presidenza del Cammino sinodale descrive con dovizia di dettagli le singole istanze di testimonianza e le interazioni tra esse. Il Concilio Vaticano Secondo ha dato nuovo rilievo ai credenti e al loro senso della fede (cfr. LG 12) nonché ai segni dei tempi (GS 4) come luoghi teologici. Questi includono l’importanza di conoscenze acquisite dall’esterno per una più profonda comprensione del Vangelo e l’adattamento delle strutture ecclesiastiche ai tempi attuali (cfr. GS 44). Includono altresì l’interpretazione dialogica della parola di Dio ad opera di “laici” credenti, della teologia scientifica e del Magistero ecclesiastico. Definire questo tessuto in tutte le sue connotazioni ha delle ripercussioni sulla concezione di potere e di divisione dei poteri nella missione della Chiesa, ripercussioni che verranno esposte nel prosieguo del testo.

(22) C'è una compenetrazione tra la teologia della rivelazione e l'ecclesiologia nel rinnovamento prodotto dal Concilio Vaticano Secondo. In ciò non si esprime una mera riforma pragmatica delle strutture, quanto piuttosto un rinnovamento sinodale ambizioso del modo in cui la Chiesa concepisce se stessa. Così si generano impulsi importanti per l'attuale processo di conversione della Chiesa.

- Dio si è rivelato una volta per tutte: ma il recepimento e l'interpretazione di tale Rivelazione sono atti umani che avvengono nel contesto di processi di comprensione determinati storicamente e culturalmente, già nella Bibbia.
- Questi processi di comprensione non sono monologici o stabiliti da un'unica istanza di testimonianza, avvengono invece in una rete di istanze diverse, nella quale nessuna istanza può essere sostituita o allontanata dall'altra: a ciascuna viene attribuito il proprio peso, hanno tutte una dimensione storica nel senso che sono grandezze tanto in evoluzione quanto legate al tempo.
- Le cognizioni, le esperienze e gli sviluppi di una determinata epoca sono casse di risonanza del Vangelo nelle quali l'Annuncio può, da un lato, generare una nuova eco e, dall'altro, accogliere nuovi impulsi.

(23) Questa sinergia tra le istanze di testimonianza deve trovare espressione in una Chiesa sinodale.

### 3.2 La Chiesa in cammino nel tempo

(24) Il Concilio Vaticano Secondo (1962-65) parla di una Chiesa pellegrina che non è ancora giunta a destinazione. La Chiesa non è immobile nelle sue strutture, ma viva nella sua missione; non è una Chiesa che basta a se stessa, quanto piuttosto una Chiesa in grado di apprendere. È in cammino per ricercare e trovare le tracce di Dio anche in luoghi "estranei", inaspettati (cfr. GS 4, 11, 44). È in cammino con tutti gli uomini di buona volontà in un percorso comune di ricerca e scoperta della verità (cfr. Dignitatis Humanae/DH, 3). Si mostra solidale con le loro gioie e preoccupazioni, il loro pensare e decidere (cfr. GS, 1; Ad Gentes/AG, 22) nel rispetto della loro dignità e coscienza (cfr. GS 16).

(25) Questo modo di concepirsi denota la buona volontà della Chiesa di imparare dalla cultura e dalla società che la circonda: dalla sua lingua e dalle sue esperienze, dalle sue percezioni e forme di pensiero, dai suoi processi sociali e strutture organizzative. "È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta." Al contempo, anche la Chiesa "può essere arricchita, e lo è effettivamente, dallo sviluppo della vita sociale umana non perché manchi qualcosa nella costituzione datale da Cristo, ma per conoscere questa più profondamente, per meglio esprimerla e per adattarla con più successo ai nostri tempi" (GS 44).

(26) Ci concepiamo come una Chiesa che apprende e vogliamo valorizzare l'intera rete delle istanze di testimonianza per comprendere il significato del Vangelo nel nostro tempo. Vogliamo riscoprire la nostra missione ecclesiastica comune – con le persone per le quali siamo in cammino come Chiesa.

#### **4. Vogliamo imparare a vivere la pluralità teologica nell'unità della Chiesa.**

##### **La pluralità come molteplicità legittima di convinzioni di fondo diverse**

##### **- anche all'interno della Chiesa**

(27) Chiesa e teologia sono state e sono tuttora plurali. La pluralità non rappresenta né una debolezza della Chiesa né un fallimento nel ruolo di guida da parte di coloro che hanno funzioni di responsabilità. Coltivare la pluralità senza sgretolarsi come comunità può davvero essere considerato il segno distintivo dell'essenza cattolica. Ce lo insegna la storia della Chiesa e, alla luce del suo carattere globale, questa esigenza si fa sempre più pressante. L'apertura della Chiesa nei confronti di diverse forme di vita e di pensiero è imprescindibile per la sua capacità di parlare a livello culturale dal momento che il Vangelo si rivolge a tutti gli esseri umani.

(28) Si tratta di trovare ogni volta un nuovo equilibrio tra unità e pluralità nella fede. Noi crediamo che Dio mantiene il Suo popolo nella verità rivelata in Cristo. Testimoniare questa verità in modo autentico e preservare così la Chiesa nell'unità è un compito sostanziale del Magistero ecclesiastico. Ciò non dispensa dall'andare ogni volta alla ricerca di questa verità della storia della salvezza nella diversità dei tempi, delle forme culturali e delle concrete sfide sociali. Di questa verità a noi affidata si può parlare con rettitudine solo se si è consapevoli della complessità di tali principi e approcci, aprendo a questi ultimi uno spazio discorsivo senza restrizioni. Un tale approccio alla complessità, sensibile all'ambiguità, è dovuto al carattere storico della verità salvifica e al contempo risulta essere, proprio oggi, un segno distintivo della contemporaneità intellettuale diventando così la premessa fondamentale della teologia odierna, per la quale non esiste un'unica prospettiva centrale, un'unica verità sul come "stare al mondo" a livello religioso, morale e politico, un'unica forma di pensiero che possa erigersi ad autorità ultima. Anche all'interno della Chiesa possono concorrere diverse visioni e progetti di vita legittimi con riferimento a convinzioni di fondo, che, anzi, possono addirittura rivendicare – di volta in volta con una base teologica – di essere veri, corretti, comprensibili e integri, pur essendo in contraddizione gli uni con gli altri nel loro messaggio e linguaggio. Non di rado nel corso della storia, il Magistero ha volutamente preferito non sciogliere tali tensioni, sottolineandone invece la reciproca dipendenza, come ad esempio nella questione centrale del rapporto tra grazia e libertà. Che la pluralità di significato sia legittima nell'interpretazione di dichiarazioni dottrinali e che rappresenti un'opportunità è vero anche per i dibattiti durante il Cammino sinodale.

(29) Alla luce delle tante e legittime letture del come e a che fine la Chiesa possa essere un bene, si tratterà di sviluppare una cultura ecclesiastica del confronto e dell'apprendimento reciproco. Questo vale anche per la concertazione nei diversi contesti e ai vari livelli della Chiesa universale.

(30) Una cultura del conflitto all'interno della Chiesa presuppone

- che non si disconosca l'essere cattolico dell'altro. È necessario imparare dalle posizioni altrui, ascoltarsi e ascoltare l'opera dello Spirito in questo dialogo perché in questo modo siamo esortati a riesaminare la nostra posizione con spirito critico.
- che ci si impegni a condurre i dibattiti con la volontà di addivenire a una soluzione e ad adottare decisioni motivate. Se necessario, le decisioni dovranno essere affrontate anche quando non sono ancora state trovate soluzioni definitive.



(31) I conflitti devono essere interpretati e risolti insieme. I credenti con diverse posizioni dovranno ascoltarsi a vicenda e ascoltare l'opera dello Spirito Santo. In questi processi comuni di apprendimento che consolidano l'unità e la forza della fede della Chiesa, si possono anche sollevare interrogativi sostanziali che mirano ad un'evoluzione della dottrina e, di conseguenza, dell'ordinamento ecclesiastico.

(32) In quanto Assemblea sinodale sappiamo che il nostro dibattere e decidere non può che avere carattere provvisorio, ma tale consapevolezza non può impedirci di agire in modo responsabile. Sappiamo di avere un'origine di fondo comune e di avere interpretazioni diverse. Lottiamo insieme per la miglior soluzione possibile. Rispettiamo le nostre differenze, anche nell'accesso alle convinzioni di fondo. Ci sforziamo di cogliere gli interessi legittimi delle posizioni altrui. Riteniamo che tutti contribuiscano a promuovere la capacità di agire dell'Assemblea sinodale. Confidiamo che le raccomandazioni e decisioni adottate a maggioranza siano appoggiate anche da coloro che hanno votato diversamente. Ci aspettiamo che l'attuazione delle delibere venga verificata da tutti con rigore e trasparenza.

## **5. Aspiriamo ad essere segno e strumento di unità e salvezza**

### **5.1 Sacramentalità della Chiesa...**

(33) Il Concilio Vaticano Secondo ha dichiarato in modo programmatico che "Cristo è la luce delle genti" e derivato da ciò l'essenza della Chiesa: "La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). Da questa fede consegue la necessità di una conversione permanente dell'intera Chiesa, sia a livello spirituale che istituzionale.

(34) In quanto Assemblea sinodale accogliamo la sacramentalità della Chiesa come sfida: vogliamo che questa Chiesa torni ad essere credibile come luogo nel quale l'essere umano instaura un rapporto personale con Gesù Cristo e sperimenta la forza salvifica di Dio nei Sacramenti, nell'Annuncio, nel servizio soprattutto ai poveri e agli oppressi di ogni sorta (cfr. GS 1) e nella comunità. Affinché la Chiesa possa essere riconosciuta come segno e strumento autentico ed efficace del legame con Dio e degli uomini tra di loro, ci adoperiamo per riformare le strutture di potere ecclesiastiche.

(35) Un "segno" deve veicolare un messaggio, deve essere capito e risuonare nel cuore degli uomini. Uno "strumento" deve essere maneggevole ed efficiente. In poche parole: un sacramento deve essere un segnale! Con riferimento alla Chiesa, questo significa che la significatività e la credibilità devono imprimersi nelle strutture (cfr. LG 8). L'ordinamento e l'esercizio del potere ecclesiastico devono dimostrarsi degni della fiducia dei credenti. Quando le sue strutture di potere non sono gestite nel modo corretto, la Chiesa oscura la propria missione. Invece di impedire gli abusi, li ha resi possibili, invece di fare chiarezza, troppo spesso li ha occultati. Tutto questo si è potuto verificare perché la Chiesa cattolica non ha accolto con rigore le ragioni del Vangelo e nemmeno le conquiste di standard liberali come trasparenza, partecipazione e controllo. Se la Chiesa non viene vissuta come un segno di salvezza, ma come uno spazio di disgrazia, verrà messa in dubbio la sua identità sacramentale.

(36) Dunque la riforma delle strutture di potere ecclesiastiche non è una manovra di adeguamento allo Zeitgeist: è piuttosto una mossa dovuta per tutelare la sacramentalità della Chiesa. In questo senso, Papa Francesco ha avviato il processo sinodale mondiale affinché nei diversi contesti delle chiese locali si possano scoprire nuovi terreni di prova nelle strutture e nelle posizioni ecclesiastiche che rendano credibile e davvero esperibile l'idea e la vocazione della Chiesa di essere segno e strumento dell'unità con Dio e tra gli uomini.

(37) La Chiesa non è fine a se stessa, tanto meno lo è l'ufficio sacramentale che è garante dell'efficacia salvifica che procede non dal dominio dell'uomo, ma dal potere di Dio. L'ufficio ecclesiastico è un segno sacramentale che rimanda a Cristo e riceve da Lui la propria autorità. Questo non significa che i titolari di un ufficio siano esenti da ogni controllo e critica, è invece vero il contrario perché l'ufficio sacramentale è al servizio della vita dell'uomo nel segno del Vangelo e va giudicato proprio in base a questo: non è solo una funzione, ma prende le mosse da un conferimento di potestà. Chi esercita un ufficio rappresenta Cristo, il capo della Chiesa. Per tale motivo l'ufficio ecclesiastico traccia sempre la differenza tra Cristo e la persona che lo detiene. Gli ordinati sono chiamati e autorizzati "alla formazione di un'autentica comunità cristiana" (Presbyterium Ordinis/PO 6) che, pervasa dallo Spirito di Gesù Cristo, viva secondo la Sua parola e annunci la Sua morte e risurrezione nell'Eucaristia. La Chiesa deve condurre alla vita e, laddove non lo faccia, lasciarsi trasformare dallo Spirito divino.

(38) Come Assemblea sinodale vogliamo contribuire affinché possa essere vissuta la comunione con Dio e tra gli uomini. Alla luce degli abusi di potere all'interno della Chiesa, serve un'evoluzione della teologia dell'ufficio ecclesiastico e dell'organizzazione delle strutture affinché la Chiesa possa oggi assolvere meglio la sua missione.

## 5.2 ... come ispirazione e compito

(39) Il Concilio Vaticano Secondo ha riferito la sacramentalità della Chiesa non solo alla sua funzione istituzionale, ma anche alla comunione dei fedeli. Proprio come la Chiesa intende essere segno e strumento (LG 1) di unità, i credenti sono destinati a essere "testimonio e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa" (LG 33, cfr. Apostolicam Actuositatem/AA, 2): per mezzo del Battesimo e della Confermazione sono "consacrati [...] per formare un sacerdozio santo" (LG 10) e inviati a costruire e dare forma alla Chiesa e al mondo nello spirito del Vangelo. Vi partecipano tutti i credenti, laici e chierici a prescindere da un'ulteriore differenziazione nella modalità della loro partecipazione a tutte le azioni fondamentali della Chiesa: annuncio, pastorale e liturgia (cfr. Sacrosanctum Concilium/SC 14 e passim, LG 10; 30-38).

(40) In questa rinnovata visione della Chiesa e dell'ufficio sacramentale, il Concilio Vaticano Secondo riprende cognizioni bibliche fondamentali. Il Battesimo è il fondamento della partecipazione al corpo di Cristo (cfr. 1 Cor 12, 13) ed esorta a prendere parte attivamente alla vita della Chiesa (cfr. 1 Cor 12,12-27). Il Battesimo ci rende figli di Dio a tutti gli effetti, con tutti i diritti che ne derivano (cfr. Gal 3,26-4,7). Il Battesimo è uno solo – per tutti coloro che credono in Gesù Cristo (cfr. Ef 4,4-6); nella forza dello Spirito supera le differenze discriminanti tra giudei e greci, schiavi e liberi, donne e uomini (cfr. Gal 3,28) e deve produrre ancora oggi il suo effetto antidiscriminatorio nella Chiesa. Secondo San Paolo, l'unità del corpo di Cristo si accompagna alla molteplicità delle membra che formano questo corpo, ciascuna irrinunciabile nella

propria peculiarità (vgl. 1 Cor 12,14-27; cfr. Rm 12,6-8 e Col 1,18; Ef 1,22; 4,15). San Paolo riferisce queste membra ai carismi che sono donati a tutti i credenti (cfr. 1 Cor 12,1-11.28-31; Rm 12,3-5) e che contribuiscono alla crescita interiore ed esteriore della Chiesa (cfr. 1 Cor 14). In questo senso, anche l'ufficio apostolico è un carisma, come lo sono altrettanto la profezia, l'insegnare, l'aiutare e il guidare: tutti questi doni generano responsabilità; esigono riconoscimento e rendono possibile la cooperazione. L'ufficio di governo della Chiesa si sviluppa sul fondamento degli apostoli e dei profeti con il suo compito peculiare, irrinunciabile in una tensione tra unione e interazione con il sacerdozio comune di tutti i credenti (cfr. Ef 2,20-21; Ef 4,11; 1 Tm 3,1-7.8-13; Tit 1,5-9 et al.). Nei processi di istituzionalizzazione continua a rimanere determinante la prospettiva descritta da Paolo dell'uno Spirito divino che dispensa i tanti doni, dei quali alcuni diventano ministeri di guida stabili senza però essere contraddistinti da una maggiore o minore grazia.

(41) Il compito ecclesiologicalo da assolvere oggi consiste nel ridefinire, sia nella concezione del ministero sacramentale che nella concezione e nella prassi delle funzioni direttive, il rapporto tra il sacerdozio comune di tutti i fedeli e il sacerdozio ministeriale particolare. È essenziale che la struttura della Chiesa come comunione trovi un assetto sociale e giuridico che renda impossibili rapporti di dominio unilaterali, e invece vincolanti possibilità di partecipazione per tutti.

(42) Nel Cammino sinodale ci orientiamo alla teologia del Battesimo e ai doni dello Spirito, incluso il sacramento dell'Ordine Sacro. Lo Spirito divino rende i credenti testimoni nella missione comune della Chiesa, a cui è asservito anche l'ufficio ecclesiastico. Concretizziamo questo approccio a fondamento di compiti, responsabilità e competenze in una pluralità di uffici ecclesiastici.

## **Parte II:**

### **Passi necessari nel percorso verso la riforma delle strutture di potere ecclesiastiche**

(43) La Chiesa cattolica deve mettere continuamente alla prova le strutture nelle quali vive il proprio potere, le deve modificare, laddove necessario affinché possano essere al servizio degli esseri umani, e perfezionare per assicurare una buona guida della Chiesa nello spirito del Vangelo. Deve ascoltare la voce di coloro che sono stati e sono toccati dall'abuso del potere da parte della Chiesa. In essi si avverte la voce di Cristo secondo la testimonianza della Sacra Scrittura (cfr. Mt 5,1-12; Mt 25,31-46) Il loro grido è un particolare locus theologicus per il nostro tempo.

(44) I necessari cambiamenti consolidano l'unità e la pluralità della Chiesa cattolica la cui missione è annunciare il Vangelo, e intensificano l'interazione tra tutti i soggetti della Chiesa ai quali sono affidati servizi e compiti diversi. Il ministero specifico dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi è oggetto di rinnovamento strutturale e spirituale. Viene approfondito il rapporto tra la struttura sacramentale e l'agire organizzato della Chiesa per valorizzare meglio la ricchezza di vocazioni e doni. I compiti della guida pastorale acquisiscono un maggiore significato assumendo – secondo il principio *ecclesia semper reformanda* – forme propizie all'inculturazione del Vangelo nel tempo e nella società.

## 6. Abbiamo bisogno di concetti ben definiti e differenziati.

(45) Nel linguaggio comune il termine “potere” richiama soprattutto la possibilità di influenzare le interazioni umane e di forgiarne le strutture. Le persone che hanno potere dispongono di opportunità per realizzare le proprie convinzioni e imporre la propria volontà anche di fronte a resistenze: proprio per questo motivo il potere deve essere vincolato alla legittimità, a procedure e soprattutto all’intesa basata sulla comunicazione. Il potere non è dunque solo una questione strutturale. Nella sequela di Gesù il potere deve essere esercitato come servizio: non come oppressione dei deboli, bensì come rafforzamento solidale degli impotenti (cfr. Mc 10,41-45; Mt 20,24-28; Lc 22,24-27). Un tale orientamento biblico non mette in dubbio che le funzioni direttive e organizzative abbiano sempre bisogno di potere, ma i rapporti di potere sono soggetti a una riserva di qualità: il dominio autoritario deve essere impedito con efficacia, il potere – soprattutto nella Chiesa – deve essere efficace nel servizio a chi potere non ne ha. In questo modo acquisisce autorità e legittimità.

(46) Il potere esercitato legittimamente nella Chiesa risale a quella potestà (potestas) di cui Gesù Cristo ha investito la Chiesa affinché possa svolgere il suo ministero di annuncio del Vangelo con le parole e i fatti. Stante che il luogo della Chiesa è il mondo, in essa e non da ultimo alla sua guida deve essere organizzato anche un potere di determinazione – potere di agire, interpretare e giudicare. Il Cammino sinodale si propone di differenziare con rigore tra l’autorità motivata cristologicamente e le forme di esercizio del potere necessarie per ragioni organizzative: una differenziazione che non denota una contrapposizione, ma che consente di chiarire le competenze, definire nettamente i profili e creare nuovi legami tra i membri del popolo di Dio.

### 6.1 Chiara definizione dei concetti di diritto canonico

(47) Il diritto canonico con la dogmatica parla di tre uffici o munera della Chiesa: governare, insegnare e santificare. La costituzione dogmatica *Lumen Gentium* fa riferimento ai tre uffici di Gesù Cristo di pastore, profeta e sacerdote (LG 10). Tutti i credenti, laici e chierici, partecipano, ciascuno a suo modo, a tutti e tre gli uffici: per mezzo dell’autorità sacramentale in virtù del Battesimo e della Confermazione oppure di una potestà ufficiale conferita attraverso il sacramento. Il diritto canonico sancisce questo principio (can. 204, §1, CIC) esaltando la partecipazione attiva di tutti i battezzati alla missione della Chiesa. L’autorità ufficiale è data per esprimere che la Chiesa non può essere Chiesa di per sé, ovvero non può annunciare la parola di Dio e celebrare i sacramenti in base alle proprie forze, ma che Gesù Cristo nella potenza dello Spirito Santo la rende un mezzo della volontà salvifica universale di Dio.

(48) Secondo la teoria dei poteri della Chiesa recepita dal Codice di Diritto Canonico (CIC) del 1983, il potere ecclesiale si concretizza in due poteri differenti: la “potestà di ordine” e la “potestà di governo” ovvero “potestà di giurisdizione” che vengono poi concretate nel diritto canonico.

- La potestà di ordine (potestas ordinis) è conferita con l’ordinazione presbiterale o la consacrazione episcopale ed è fondata sul diritto divino. La potestà di ordine abilita all’adozione di atti riservati agli ordinati, in particolare nella liturgia e nella celebrazione dei sacramenti.

Soprattutto la capacità di presiedere l'Eucaristia e il potere di assolvere dai peccati (potestas absolvendi), centrale per il sacramento della Confessione, si basano sulla potestas ordinis.

- La potestà di governo (potestas regiminis), che è considerata insieme alla potestà di giurisdizione (potestas iurisdictionis), è fondata sul diritto divino e si unisce agli uffici di diritto divino o canonico per abilitare i titolari alla guida della Chiesa e promuoverne così la vita nella fede. La potestà di governo comprende la potestà legislativa (potestas legislativa), di giurisdizione (potestas iudicativa) ed esecutiva (potestas executiva vel administrativa).

(49) Il ministero svolto nella Chiesa dai vescovi e dai parroci – come loro collaboratori – è caratterizzato dal nesso tra le potestà di ordine e di governo (can. 129 CIC),<sup>3</sup> ma non esclude una divisione dei poteri consona alla Chiesa ai livelli direttivi nella quale si distingue chiaramente tra esecutivo, legislativo e giudiziario, per garantire più trasparenza e controllo nonché una maggior partecipazione e cooperazione. L'obiettivo è rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i battezzati e cresimati alla vita e alla missione della Chiesa. Questa visione riprende importanti impulsi dalla Scrittura e dalla Tradizione, coglie i segni del tempo e dà nuovo vigore al senso di fede del popolo di Dio.

## 6.2 Distinzioni precise

(50) L'ordinamento ecclesiastico è pronto per una riforma strutturale che dia spazio al senso di fede del popolo di Dio. Il potere spirituale è radicato nell'ascolto della parola di Dio. La guida spirituale è ancorata alla testimonianza di fede nell'intero popolo di Dio, per questo motivo è necessario assicurare la partecipazione responsabile di tutti i credenti.

### Differenziazioni nel diritto canonico

(51) Il diritto canonico prevede differenziazioni sostanziali che evidenziano come l'assunzione di funzioni importanti durante le celebrazioni religiose (liturgia), nella testimonianza (martyria) e nel servizio (diaconia) non deve essere concepita come un privilegio dei ministri consacrati. Vero è invece che tutti i credenti sono chiamati con il Battesimo, e rafforzati con la Confermazione, a dare il loro contributo all'assolvimento di tutti e tre i servizi fondamentali, come mostrano diversi esempi nella prassi e nel diritto.

(52) Tali differenziazioni, contemplate dal diritto canonico e già attuate nella prassi ecclesiastica, devono essere riprese e consolidate.<sup>4</sup> Un approccio consiste nel parlare più apertamente di "ministeri" definenti l'agire ufficiale della Chiesa.<sup>5</sup> Il Motu proprio "Spiritus Domini" di Papa

---

<sup>3</sup> L'Istruzione della Congregazione per il Clero La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa (29 giugno 2020) ha posto nuovamente in risalto questo nesso con riferimento ai parroci. Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (Hg.): Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls (Segreteria della Conferenza Episcopale Tedesca (a cura di): Comunicazioni della Sede Apostolica) n. 226 (Bonn 2020).

<sup>4</sup> L'8 febbraio 1977 nell'ambito della riforma del Codice, la Congregazione per la Fede ha dichiarato che solo gli "uffici intrinsecamente gerarchici" sono legati alla ricezione dell'Ordine. Pontificium Consilium de legum textibus interpretandis, Congregatio plenaria diebus 20-29 octobris 1981 habita (Vatican 1991), 37.

<sup>5</sup> Papa Paolo VI intraprese un'importante iniziativa in merito con il Motu proprio Ministeria quaedam in: Acta Apostolicae Sedis LXIV (1972) 529-534. Quivi, insieme alla soppressione dell'amministrazione degli ordini minori vengono indicati gli uffici liturgici del Lettorato e dell'Accolitato che possono essere assegnati anche ai laici. Il Motu

Francesco apre in merito ampie possibilità che dovrebbero essere colte interamente e dà spazio all'assunzione responsabile di compiti da parte di tutti i battezzati.

(53) Tale partecipazione può, in una certa misura, essere assicurata dal diritto diocesano. In molte diocesi si sono già costituite, e dimostrate valide, strutture di responsabilità e decisione condivise tra credenti e sacerdoti nelle parrocchie e a livello diocesano. Queste strutture devono essere potenziate. Allo stesso tempo è necessario anche ricalibrare l'impianto strutturale della Chiesa per rafforzare i diritti dei credenti nella sua guida. L'esperienza mostra che quanto più i membri eletti di organi ecclesiastici vivono la possibilità di partecipare alle decisioni e contribuire attivamente, tanto più allettante diventa il lavoro in seno a tali organi.

Portare avanti una tradizione viva

(54) Lo scandalo degli atti di violenza a sfondo sessuale perpetrati da membri del clero e gli errori clamorosi dei responsabili nella gestione di questi crimini hanno aggravato la crisi profonda in cui versa la Chiesa, una crisi che tocca anche la sua dimensione istituzionale. È evidente che le restrizioni ormai obsolete delle strutture di potere della Chiesa devono essere superate per riscoprire la vastità autentica del ministero ecclesiastico. C'è bisogno di una tradizione viva anche per quanto concerne l'impianto strutturale della Chiesa. Il compito del nostro tempo è sviluppare delle strutture per l'esercizio del potere nella Chiesa al fine di prevenire abusi sessuali e spirituali nonché decisioni errate da parte di funzionari ecclesiastici, incentivare decisioni trasparenti assunte nella responsabilità comune dei credenti e promuovere in tutto il servizio al Vangelo.

(55) Ci impegniamo nel quadro del vigente diritto canonico a superare le chiusure che ostacolano o impediscono lo sviluppo di strutture partecipative di azione pastorale nella Chiesa definendo e differenziando con precisione i concetti.

(56) Ci impegniamo ad applicare il vigente diritto canonico in modo tale che nelle diocesi il potere venga conferito in maniera vincolante ai battezzati e cresimati e che vengano stabilite procedure di controllo efficaci.

(57) Ci impegniamo inoltre a modificare il vigente diritto canonico in modo che questo possa essere la base di un sistema indipendente di divisione dei poteri, di partecipazione ai processi decisionali e di controllo del potere che sia consona alla Chiesa e radicata nella dignità individuale di ogni singolo battezzato.

(58) Siamo convinti che per il bene della vocazione dell'intero popolo di Dio sia necessario superare una struttura monistica del potere che riunisce il potere legislativo, esecutivo e giudiziario esclusivamente nell'ufficio del vescovo e che, a livello parrocchiale, mette ogni competenza direttiva nelle mani del parroco, il quale la può sì delegare parzialmente ad altri, ma anche riportarla sotto il proprio controllo in ogni momento in caso di conflitto.

---

proprio pensa ancora in termini di servizi antecedenti l'ordinazione e parla solo di uomini. Alla luce di tale approccio si devono descrivere ministeri che possono essere svolti da tutti i credenti in virtù della grazia battesimale e con la forza della Confermazione. La seguente dichiarazione apre a questo sviluppo: "Oltre questi uffici comuni della Chiesa Latina, nulla impedisce che le Conferenze Episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno per particolari motivi, la istituzione necessaria o molto utile nella propria regione."

## 7. Definiamo insieme standard e criteri.

(59) Le norme e i criteri per organizzare il “potere di fare”, con l’obiettivo di un rafforzamento dei diritti di tutti i credenti, conseguono dai principi teologici dell’ecclesiologia cattolica e dalle esperienze con l’ordinamento di base liberale e democratico della nostra società.

(60) La psicologia sociale ci insegna che un esercizio del potere incontrollato e non trasparente suscita paura. La scienza politica ci insegna che un esercizio del potere senza controllo e trasparenza induce all’abuso di tale potere. E questo è vero anche per la Chiesa cattolica che deve essere invece una Chiesa accogliente perché annuncia la Buona Novella. Il compito che le è stato affidato è di trasmettere vicinanza, fiducia, incontro e attenzione senza essere prepotente o indiscreta.

### 7.1 Standard comuni

(61) Uno sguardo al Nuovo Testamento mostra una miriade di situazioni, sfide e decisioni assunte per mezzo dello Spirito Santo sulla base di un’ampia partecipazione delle comunità, con una particolare responsabilità degli Apostoli. La storia della Chiesa è costellata di situazioni in cui non solo i vescovi ma anche religiosi e laici qualificati sono stati coinvolti responsabilmente in questioni di fede, costume e disciplina, fino al livello delle decisioni conciliari. A partire dalla costituzione liturgica, il Concilio Vaticano Secondo – in un chiaro cambio di rotta rispetto alla precedente contrapposizione tra i ministri attivi e i laici passivi – ha perseguito l’obiettivo di consentire e promuovere la partecipazione attiva e consapevole anche dei fedeli non ordinati alla liturgia, all’annuncio e alla guida pastorale della Chiesa. In definitiva, si trattava e si tratta tuttora della responsabilità comune di tutti i battezzati e cresimati per la missione della Chiesa. Per quanto riguarda le strutture direttive della Chiesa, è necessario formulare diritti di partecipazione che rendano possibile e promuovano questa responsabilità congiunta, garantendola anche in caso di conflitti.

Creare spazi di libertà, garantire diritti di partecipazione e prevenire gli abusi

(62) La Chiesa deve creare spazi di libertà per i credenti affinché questi possano sviluppare i loro doni personali e la loro missione di evangelizzazione. Per questo motivo, proprio come in un sistema di “checks and balances”, si dovrà connettere l’asimmetria di potere, che è inevitabile anche negli uffici direttivi ecclesiastici, ad obblighi di trasparenza e di rendere conto, oltre che a diritti alla consultazione e di partecipazione alle decisioni. Per garantire i diritti di partecipazione dei credenti e prevenire ogni abuso della potestà di ordine e di governo devono essere rispettati standard che derivano dalla missione della Chiesa nel mondo.

Inculturazione nella democrazia

(63) Nelle società democratiche del presente sono in essere diritti e processi organizzati di partecipazione – garantiti nella politica, nell’economia, nell’amministrazione e nell’istruzione oltre che nel settore associativo – che sono caratterizzati da elezioni regolari, suddivisione dei

poteri, obbligo di rendere conto, controllo e limitazione temporale delle cariche, partecipazione e trasparenza. Se la Chiesa cattolica vuole rimanere fedele alla sua missione è necessaria l'inculturazione in società rette da processi democratici.

(64) La società democratica si fonda sull'idea della libertà e della pari dignità di tutti gli esseri umani: le decisioni che riguardano tutti vengono prese insieme. Questa immagine dell'uomo è basata sui racconti biblici che presentano l'essere umano come immagine di Dio (cfr. Gen 1,26-28), chiamato ad una libertà responsabile; da questa concezione dell'uomo deriva il dovere delle istituzioni statali di garantire e realizzare i diritti umani nonché di dare ai membri della società la possibilità di plasmare insieme le regole e le condizioni della loro convivenza. Questa è l'idea di democrazia liberale.

(65) La democrazia non diventa obsoleta solo perché le istituzioni e la sua attuazione presentano dei deficit, ad esempio se gruppi d'interesse influenti si impadroniscono della politica e le imprimono un'impostazione tale da distruggere la natura e compromettere la coesione sociale.<sup>6</sup> Proprio nel momento in cui essa viene minacciata, si palesa l'alto valore della democrazia. Nel momento in cui, come accade al giorno d'oggi, movimenti populistici negano il pluralismo, si erigono a portavoce del "vero popolo" contro le "élite" e pretendono di "classificare tutte le persone, i gruppi, le società e i governi a partire da una divisione binaria"<sup>7</sup>, si tratta di difendere la democrazia e le sue istituzioni e non invece di relativizzarne l'ideale.

#### La democrazia come luogo di apprendimento per la Chiesa

(66) La Chiesa riconosce la democrazia e i diritti umani come forma di convivenza in linea con i principi della libertà e della pari dignità di tutti gli uomini. Riprendendo il Concilio Vaticano Secondo (cfr. LG 32), il diritto canonico parla della vera uguaglianza dei fedeli in virtù del Battesimo (can. 208 CIC). Pur con la necessaria distinzione tra Chiesa e Stato, questo fondamento normativo deve essere riconosciuto e reso efficace anche nella struttura di potere della Chiesa sotto forma di partecipazione alla pari e di responsabilità congiunta per la sua opera missionaria. Ai fini di una divisione dei poteri consona alla Chiesa, si dovrà prima di tutto vincolare in maniera efficace l'operato dei titolari di cariche ecclesiastiche ad un diritto a loro dettato e far verificare tale vincolo da giudici indipendenti. Inoltre, la richiesta di controllo del potere mira a coinvolgere nel modo opportuno nelle decisioni importanti tutti coloro che sono interessati dalle azioni dei titolari di una carica e a dotarli di strumenti efficaci di controllo. In questi processi sono generalmente i rappresentanti eletti degli interessati ad essere chiamati a partecipare alle decisioni e ad esercitare un controllo effettivo sul potere.

(67) La democrazia non è solo una forma di dominio statale, ma anche una forma di vita: gli esseri umani si riuniscono come soggetti liberi e uguali, imparano gli uni dagli altri, ascoltano le esperienze e le ragioni altrui e si adoperano insieme per trovare buone soluzioni. Questi

---

<sup>6</sup> Cfr. Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sulla cura della casa comune (24 maggio 2015), ad es. n. 53 e seg., 156, 189. Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (Hg.): *Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls* (Segreteria della Conferenza Episcopale Tedesca (a cura di): Comunicazioni della Sede Apostolica) n. 202, 5° edizione (Bonn 2022), pag. 41-42, 112, 132-133.

<sup>7</sup> Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco sulla fratellanza e l'amicizia sociale (3 ottobre 2020), n. 156: Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (Hg.): *Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls* (Segreteria della Conferenza Episcopale Tedesca (a cura di): Comunicazioni della Sede Apostolica) n. 227 (Bonn 2020), pag. 98.



processi di apprendimento sono possibili se le interazioni si svolgono all'insegna dell'apertura al dialogo, del rispetto reciproco e della disponibilità ad accogliere argomentazioni nuove, diverse dalle proprie. Chi incontra l'altro su un piano di parità e vive in un sistema statale democratico vitale, si aspetta di trovare lo stesso anche in seno alla sua Chiesa.

### Sinodalità come principio della Chiesa

(68) Grazie ai sinodi, la Chiesa può contare su una lunga tradizione di strutture comuni di consultazione e decisione<sup>8</sup> alla luce della vocazione e dei diritti di tutti i credenti è necessario rafforzare tali momenti sinodali<sup>9</sup> e tradurli in passi procedurali concreti.<sup>10</sup> Allo stato attuale, ai sinodi il diritto canonico prevede diritti di decisione solo per i vescovi. Sarà necessario superare tale restrizione senza contestare il ministero di guida pastorale di questi ultimi. La sinodalità della Chiesa è più della collegialità dei vescovi. Il momento sinodale della Chiesa è un nuovo essere insieme di tutti i battezzati e cresimati, un'unione in cui le differenze tra le diverse vocazioni, anche quelle tra i ministeri e gli uffici, non vengono appiattite, bensì in cui ci si pone all'ascolto di tutti gli interessati e si dà particolare voce ai poveri, ai deboli e agli emarginati. La particolare qualità spirituale della sinodalità vive dell'ascolto reciproco comune e di ciò che lo spirito dice alle Chiese (cfr. Ap 2,7). I sinodi che si riuniscono nello Spirito di Gesù Cristo non possono avere solo una funzione consultiva, saranno anche organi decisionali. Il momento sinodale è vissuto tanto a livello parrocchiale e diocesano, quanto nelle conferenze episcopali fino ad arrivare al livello della Chiesa universale.

### 7.2 Criteri comuni

(69) I criteri indicati in seguito presuppongono un diritto vigente in seno alla Chiesa che sottolinei il ruolo di guida pastorale dei vescovi e dei parroci, e indicano strumenti atti a garantire in modo duraturo la partecipazione di tutti i credenti ai processi consultivi e decisionali interni alla Chiesa cattolica. Sotto questo aspetto molto può essere mutuato da tradizioni consolidate degli ordini religiosi e dell'associazionismo cattolico.

(70) Per la Chiesa cattolica è importante che i processi decisionali si riallaccino agli interessi e agli ideali dei credenti, a loro volta radicati nel loro *sensus fidei*.

(71) Una tale correlazione richiede una partecipazione qualificata e giuridicamente garantita a tutti i processi consultivi e decisionali all'interno della Chiesa:

- attraverso forme sinodali di partecipazione alle consultazioni e alle decisioni;
- a livello degli organi ecclesiastici;
- attraverso l'istituzione e la garanzia di meccanismi efficaci di controllo;
- attraverso la trasparenza dei processi decisionali;

---

<sup>8</sup> Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018): Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (Hg.) *Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls* (Segreteria della Conferenza Episcopale Tedesca (a cura di): Comunicazioni della Sede Apostolica) n. 215 (Bonn 2018).

<sup>9</sup> Cfr. Zentralkomitee der deutschen Katholiken, *Synodalität - Strukturprinzip kirchlichen Handelns* (Bonn 2016) (Comitato centrale dei Cattolici Tedeschi, *Sinodalità: principio strutturale dell'agire della Chiesa*).

<sup>10</sup> 1“Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno.” Papa Francesco, *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale* (2021).

- attraverso la limitazione temporale delle cariche direttive nella Chiesa.

(72) Per la Chiesa cattolica è importante che le decisioni vengano ancorate al diritto in modo tale da garantire ampiamente le comuni norme di correttezza, trasparenza e controllo, riconosciute come legittime, ed escludere con efficacia ogni arbitrarietà: la partecipazione dei credenti non deve dipendere dalla benevolenza del proprio vescovo o parroco. Per potervi pervenire sarà necessario:

- accrescere effettivamente le possibilità per i credenti di far valere i propri diritti dinnanzi a una giurisdizione amministrativa ecclesiale, ovvero presso la Sede Apostolica;
- rafforzare i diritti delle parrocchie e delle comunità nei confronti delle istanze decisionali e amministrative diocesane;
- rafforzare i diritti dei vescovi diocesani ovvero delle conferenze episcopali nei confronti della Sede Apostolica per quanto riguarda l'impostazione della pastorale nelle diocesi.

(73) Per la Chiesa cattolica è importante che vengano perfezionati e/o introdotti iter che rafforzino l'accettazione dei titolari di cariche, consentano loro e ai fedeli un dialogo conciliante e creino una cornice regolamentata entro la quale affrontare i conflitti

- attraverso la partecipazione diretta o indiretta dei credenti alla nomina delle cariche direttive;
- impegnando i titolari di cariche direttive a rendere conto del loro operato a intervalli regolari;
- concordando procedure volte ad assicurare la ricerca di una soluzione comune in caso di comportamenti scorretti da parte del titolare di una carica o di degenerazioni ascrivibili alla sua responsabilità, ma di garantire anche dimissioni ordinate in casi eccezionali di mancanze eclatanti nell'esercizio della carica.

(74) La certezza del diritto e la tutela dei diritti devono essere garantiti per tutti i membri della Chiesa. A tal fine è necessario condurre un nuovo dibattito su una *Lex Ecclesiae Fundamental* e sulle sue norme basilari per l'intero ordinamento ecclesiastico e giungere ad una conclusione positiva.

(75) Le decisioni nella Chiesa cattolica devono essere adeguate ai fatti. Tutto questo richiede il rispetto dei seguenti principi:

- Professionalità: disporre delle opportune qualifiche è un requisito imprescindibile per assumere responsabilità e poteri decisionali.
- Diversità: in virtù della dignità uguale di tutti i battezzati (can. 208 CIC), la composizione degli organi dovrà essere il più possibile rappresentativa e rispettare la parità di genere, l'interculturalità e la diversità.
- Effettività: i compiti devono essere distribuiti e le procedure strutturate in modo tale che siano disponibili le risorse necessarie per un esercizio efficace del potere.
- Trasparenza: le attività di pianificazione e i processi decisionali devono essere resi pubblici.
- Comunicazione: il traguardo a cui aspirare è un'intesa orientata al consenso di tutte le parti interessate.
- Verificabilità: i processi e le decisioni devono essere documentati e valutati periodicamente.
- Solidarietà: le decisioni devono rafforzare la comunione della Chiesa e soprattutto aiutare i più deboli a far valere i loro diritti.

- Sussidiarietà: le decisioni vengono adottate dall'unità di livello più basso in grado di assumerle in termini di personale, ruolo istituzionale e competenza.
- Sostenibilità: le decisioni vengono assunte anche nell'interesse delle generazioni future.

(76) Ci impegniamo a sfruttare meglio le possibilità offerte dal diritto canonico affinché tutti i battezzati e cresimati partecipino attivamente all'annuncio del Vangelo, al lavoro pastorale nelle parrocchie e – attraverso rappresentanti eletti – a tutte le decisioni importanti in seno alla Chiesa.

(77) Ci impegniamo a perfezionare costantemente la sinodalità della Chiesa in modo da garantire i diritti di consultazione e decisione dell'intero popolo di Dio.

(78) Ci impegniamo per un ancoraggio delle decisioni della Chiesa al senso di fede del popolo di Dio e affinché ciò avvenga tramite procedure innovative che promuovono il dialogo tra i titolari di funzioni direttive e gli altri membri della Chiesa.

(79) Ci impegniamo altresì a riformare il diritto canonico affinché vengano realizzati i principi universalmente validi di correttezza, trasparenza e controllo sulla base di una carta dei diritti fondamentali della Chiesa.

(80) Siamo convinti che modifiche strutturali dell'impalcatura di potere nella Chiesa cattolica favoriscano la libertà della fede nella comunità ecclesistica e, al contempo, rendano il ministero di vescovi e sacerdoti più chiaro e attraente, perché da un lato questo viene sgravato da carichi eccessivi, e dall'altro radicato più profondamente nella vita della comunità grazie al rafforzamento dei sinodi, dei vari organi e delle elezioni.

## **8. Parliamo dei requisiti di accesso e promuoviamo le competenze**

(81) Non si fanno le riforme per gestire le carenze e cercare soluzioni di emergenza.

(82) Gli obiettivi comuni sono evitare la sofferenza e la violenza, promuovere l'evangelizzazione, consolidare l'unità della Chiesa e mettere meglio a frutto le competenze dei credenti.

### **8.1 Funzioni direttive**

(83) Nell'attuale contesto del vigente diritto canonico è senz'altro possibile e necessario affidare ai credenti che hanno le qualifiche e la vocazione necessarie funzioni direttive in seno alla Chiesa che, generalmente ma non necessariamente, vengono assunte da membri del clero. L'istituzione della piena parità di genere e il coinvolgimento delle donne sono particolarmente importanti.

### **8.2 Celibato**

(84) Il celibato ha segnato profondamente la spiritualità del sacerdozio nella Chiesa cattolico-romana. Considerando le sfide pastorali e i tanti diversi carismi all'interno della Chiesa, si dovrebbe riconsiderare la possibilità che anche soggetti probati nella vita e nella fede possano ricevere l'ordinazione. In Germania ciò dovrebbe portare a un voto rivolto alla Sede Apostolica

che raccolga le esperienze della Chiesa universale, al fine di reagire nel modo opportuno alle diverse situazioni pastorali a livello locale.

### **8.3 Accesso delle donne all'Ordine Sacro**

(85) Data l'esclusività dell'accesso, la questione dell'ammissione femminile agli uffici consacrati è anche una questione di potere e divisione dei poteri. L'unità viva della Chiesa deve essere rafforzata, ma allo stesso tempo in essa devono trovare espressione anche le differenze regionali.

(86) Ci impegniamo affinché le possibilità già ora contemplate dal diritto canonico possano essere sfruttate con determinatezza per incoraggiare la parità di genere.

(87) Ci impegniamo inoltre per rendere accessibili i ministeri e gli uffici della Chiesa a tutti i battezzati e cresimati, affinché tali cariche possano essere loro affidate in conformità ai loro carismi e alle loro vocazioni, alla loro idoneità, capacità e al loro operato. Incoraggiamo un'intesa sinodale a livello di Chiesa universale.

(88) Siamo convinti che chiarendo i requisiti di accesso si crei una base che consente una migliore espressione dei doni dello Spirito dati alla Chiesa e un maggior vigore della testimonianza del Vangelo.

## **9. Descriviamo campi d'azione e procedure decisionali**

(89) Gli impulsi di riforma che scaturiscono dalle delibere del Cammino sinodale abbracciano tutti i campi, i livelli e le decisioni dell'operato della Chiesa.

### **9.1 Le attuazioni fondamentali della Chiesa: liturgia, martyria e diaconia**

(90) La liturgia (funzione religiosa), la martyria (testimonianza di fede) e la diaconia (servizio al prossimo) realizzano la Chiesa come Communio. Una vera comunione esige la partecipazione di tutti i battezzati con diritti sanciti per iscritti in questi ambiti di azione.

#### **Liturgia**

(91) La celebrazione della liturgia ha più vigore se tutta la comunità riunita viene coinvolta. La liturgia diventa più viva se è celebrata in modo autentico e all'insegna della molteplicità, e questo non solo nell'Eucaristia, ma anche nelle funzioni religiose officiate da ministri non consacrati.

#### **Martyria**

(92) La martyria richiede una mediazione competente tra le testimonianze della fede ricavate dalla Scrittura e dalla Tradizione, da una parte, e i segni dei tempi e il senso di fede del popolo di Dio dall'altra. Solo una Chiesa volta ad annunciare agli uomini nella loro realtà di vita la

Buona Novella della benevolenza incondizionata del Signore in parole e fatti compie la sua missione.

## Diaconia

(93) La diaconia è un'attuazione fondamentale di ogni agire della Chiesa che impegna all'opzione per i poveri, i deboli e i diseredati. Il profilo cristiano esige il supporto a coloro che hanno bisogno di aiuto e specialmente a coloro che altrimenti vengono dimenticati, pretende giustizia per coloro che hanno vissuto l'ingiustizia e solidarietà in particolare nei confronti delle vittime dell'abuso di potere, tanto nella società quanto nella Chiesa.

## 9.2 I livelli organizzativi della Chiesa: locale, regionale, nazionale, universale

(94) Le delibere del Cammino sinodale mirano allo sviluppo di procedure a tutti i livelli volte a rafforzare la sinodalità, la collegialità e la sussidiarietà, la partecipazione e la cooperazione. Sono ivi inclusi anche i livelli, di cui in questa sede non si ragiona, degli spazi pastorali, dei decanati e delle regioni.

### Il livello parrocchiale<sup>11</sup>

(95) Nelle diocesi ci sono modelli divergenti sulla formazione, la struttura e la guida delle parrocchie. Ciò che deve essere garantito e perfezionato è la partecipazione attiva dei soggetti interessati alle decisioni. Conformemente al principio di sussidiarietà, le possibilità di agire alla base della Chiesa devono essere rafforzate in modo permanente, nelle parrocchie, nelle comunità territoriali, ma anche nelle diverse strutture della pastorale categoriale e altri luoghi di chiesa.

### Il livello diocesano

(96) Le diocesi ricoprono un ruolo chiave sia in termini giuridici e finanziari che a livello organizzativo: il vescovo ha il diritto e il dovere di migliorare le premesse per una vita nella fede caratterizzata da coinvolgimento e partecipazione. Deve promuovere le competenze rafforzando e tutelando i diritti. Nell'interesse dell'unità della Chiesa e della certezza del diritto per tutti i credenti, i vescovi devono porsi dei vincoli definiti da un quadro di riferimento. Essi rispettano l'indipendenza dei tribunali ecclesiastici. A livello diocesano servono delle strutture sinodali che fungano da controparte del vescovo, ma al contempo siano in grado di creare con lui comunione e condivisione. Tali strutture faranno rete con gli organi e i consigli già in essere in modo da garantire trasparenza e controllo, partecipazione alle consultazioni e alle decisioni.

---

<sup>11</sup> Il paesaggio pastorale sta attualmente vivendo una fase di profonda evoluzione. In diverse diocesi sono in corso vari processi di riforma che adottano una terminologia di volta in volta diversa. Al centro dell'attenzione c'è la "parrocchia" poiché è una dimensione ben definita nel Codex Iuris Canonici, sebbene le varie riforme strutturali diocesane diano sostanza al concetto di parrocchia in modo non del tutto uniforme.

## Il livello della Conferenza Episcopale

(97) In conformità al principio della sussidiarietà è opportuno un rafforzamento delle organizzazioni e istituzioni di livello sovradiocesano. La collaborazione iniziata con il Cammino sinodale deve essere posta su basi durature. Le decisioni vincolanti che riguardano tutte le diocesi cattoliche in Germania devono essere discusse e assunte in cooperazione tra la Conferenza Episcopale Tedesca (DBK) e il Comitato centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK) quale rappresentante dei fedeli democraticamente legittimato. Le istituzioni comuni della DBK e del ZdK già attive devono essere riesaminate e aggiornate alla luce del principio sinodale.

## Il livello della Chiesa universale

(98) Papa Francesco non ha solo dato il via a un processo sinodale mondiale, ma parla anche espressamente di “Chiesa sinodale” e questa sua aspirazione dà forza al Cammino sinodale in Germania perché sulle riforme urge un dialogo aperto anche con la Sede Apostolica; esse infatti non assumono sempre la stessa forma in ogni tempo e in ogni luogo, al contrario rispecchiano nella loro dinamica la ricchezza dei doni e dei compiti che lo Spirito Santo distribuisce alla Chiesa nel suo cammino. Il Cammino sinodale si adopera anche a livello di Chiesa universale per modificare tutte le condizioni sistemiche sono responsabili dell’abuso di potere nella Chiesa.

### **9.3 Finanze, sviluppo del personale e pianificazione: questioni di responsabilità delle cariche direttive ecclesiastiche**

#### Finanze

(99) Per le questioni di carattere finanziario il diritto canonico prevede delle strutture partecipative che devono essere impostate sia verso un ampliamento dei poteri di controllo esercitati da organi indipendenti con membri (direttamente o indirettamente) eletti dai fedeli, sia verso un’inclusione sistematica di criteri etico-sostenibili nella gestione patrimoniale.

#### Sviluppo del personale

(100) La Chiesa cattolica deve selezionare, preparare e accompagnare con cura coloro che per suo conto annunciano la parola di Dio, rendono esperibile il Suo amore e celebrano la speranza.

(101) Soprattutto in un contesto ecclesiastico vengono riposte grandi aspettative nelle persone che assumono funzioni di responsabilità: con le loro opere, le loro parole e il loro habitus, esse sono infatti manifestazione del messaggio di fede, speranza e carità. A tali aspettative si contrappone la realtà di superiori che non sono all’altezza delle loro responsabilità dirigenziali o che addirittura abusano del loro potere in modo autoritario. Servono prevenzione dell’abuso di potere, protezione delle vittime e riparazione.

(102) Nelle questioni di personale si presenta

- il compito di organizzare in modo trasparente, affidabile e a prova di crisi il rapporto e l’interazione tra vescovi, sacerdoti, diaconi e operatori della pastorale professionisti e volontari attraverso quadri normativi e,

- dall'altro, quello di definire in modo più preciso come aumentare la legittimità e la qualità del personale ai vertici (vescovi e parroci ma anche tutti gli ulteriori soggetti con responsabilità dirigenziali) attraverso processi elettivi, nel rispetto delle vigenti norme di diritto canonico ed ecclesiastico e, infine
- il compito di organizzare procedure di concorsi e candidature in modo trasparente e comprensibile.

#### Pianificazione: processi decisionali

(103) Per quanto riguarda la pianificazione occorre chiarire bene in che cosa consiste la responsabilità dirigenziale di vescovi e parroci nel lavoro insieme ai vari organi e collaboratori; è necessaria altresì una cooperazione organizzata con tutti gli organi e i soggetti coinvolti le cui dimensioni siano ben definite dal punto di vista giuridico.

(104) Ci impegniamo per rafforzare le possibilità di partecipazione e i diritti di tutti i battezzati e cresimati nella liturgia, nell'annuncio della fede e nella diaconia, attraverso un rinnovamento di carattere organizzativo e strutturale sulla base del vigente diritto canonico.

(105) Ci impegniamo affinché i principi di solidarietà e sussidiarietà diventino parametri d'azione vincolanti a tutti i livelli dell'agire ecclesiastico.

(106) Ci impegniamo affinché i criteri di partecipazione e conformità al diritto, di trasparenza e controllo, di professionalità e tutela dell'affidamento valgano in tutti gli ambiti d'azione della Chiesa, dall'ordinamento finanziario allo sviluppo del personale fino ai processi di pianificazione.

(107) Ci impegniamo inoltre in favore di cambiamenti profondi nelle strutture di potere della Chiesa cattolica, necessari ai fini dell'evangelizzazione, e concordiamo modalità per avviare tali cambiamenti anche in considerazione di modifiche del diritto canonico.

(108) Siamo convinti che il punto di partenza e di arrivo di tutte le decisioni sia la persona che si assume responsabilità nella misura in cui viene coinvolta nei processi decisionali. Per questo motivo anche le strutture decisionali ecclesiastiche devono essere improntate alla partecipazione perché noi siamo "stati chiamati a libertà" (Gal 5,13).